

Avvento

Continuiamo a vivere il tempo dell'attesa domandando pieni di struggimento che il Signore venga.

Ci guida in questo cammino la festa dell'Immacolata Concezione di Maria che ricorderemo lunedì 8 dicembre, giorno in cui siamo invitati a partecipare all'eucaristia e per questo le Messe seguono l'orario festivo delle 17.30

Terzo incontro di Avvento

Attraverso la musica di un grande musicista Mozart il prof. Luca Ronchi ci accompagnerà a scoprire l'opera di questo autore e in modo particolare il brano **"Et incarnatus"** dal Credo della Messa grande di Mozart che esprime lo stupore per il mistero dell'Incarnazione

Questua per la terra Santa

La questua di oggi e domani andrà a sostenere le opere della Custodia di Terrasanta

La parola del Papa in Libano

"È un'indicazione anche per noi, perché possiamo avere occhi per riconoscere la piccolezza del germoglio che spunta e cresce pur dentro avvenimenti dolorosi. Piccole luci che risplendono nella notte, piccoli virgulti che spuntano, piccoli semi piantati nell'arido giardino di questo tempo storico possiamo vederli anche noi, anche qui, anche oggi. Per queste luci che faticosamente cercano di illuminare il buio della notte, per questi germogli piccoli e invisibili che aprono però la speranza nel futuro, oggi dobbiamo dire come Gesù: "ti rendiamo lode, o Padre!". Ti ringraziamo perché sei con noi e non ci lasci vacillare.



Notiziario 48 7/12/2025
Santuario Santa Gianna Beretta Molla

IV domenica L'ingresso del Messia



**“Benedetto
Colui che
viene nel
nome del
Signore”**

**Osanna
nell’alto dei
cieli**

Oggi la liturgia ci propone il vangelo dell’ingresso di Gesù in Gerusalemme: la nascita del Figlio di Dio è l’inizio della sua Pasqua. Re mite e umile, il Messia, figlio di Davide, viene nel nome di Dio e suscita acclamazioni di gioia e di speranza sulle labbra dei semplici di cuore. Alla fragilità dell’uomo che è come l’erba che ora spunta e ora appassisce, si contrappone la fedeltà di Dio: «La parola del nostro Dio dura per sempre».

AVVENTO: Maria la porta della Misericordia

Nelle letture della festa dell'Immacolata ritorna l'espressione che l'angelo Gabriele rivolse a una giovane ragazza, sorpresa e turbata, indicando il mistero che l'avrebbe avvolta: «Rallegrati, piena di grazia» (Lc 1,28).

La Vergine Maria è chiamata anzitutto a gioire per quanto il



Signore ha compiuto in lei. La grazia di Dio l'ha avvolta, rendendola degna di diventare madre di Cristo. Quando Gabriele entra nella sua casa, anche il mistero più profondo, che va oltre ogni capacità della ragione, diventa per lei motivo di gioia, motivo di fede, motivo di abbandono alla parola che le viene rivelata. *La pienezza della grazia è in grado di trasformare il cuore*, e lo rende capace di compiere un atto talmente grande da cambiare la storia dell'umanità.

La festa dell'Immacolata Concezione esprime la grandezza dell'amore di Dio. Egli non solo è Colui che perdona il peccato, ma in Maria giunge fino a prevenire la colpa originaria, che ogni uomo porta con sé entrando in questo mondo. *E' l'amore di Dio che previene, che anticipa e che salva*. L'inizio della storia di peccato nel giardino dell'Eden si risolve nel progetto di un amore che salva. Le parole della Genesi riportano all'esperienza quotidiana che scopriamo nella nostra esistenza personale. C'è sempre la tentazione della disobbedienza, che si esprime nel voler progettare la nostra vita indipendentemente dalla volontà di Dio. E' questa l'inimicizia che attenta continuamente la vita degli uomini per contrapporli al disegno di Dio. Eppure, anche la storia del peccato è comprensibile solo alla luce dell'amore che perdona. Il peccato si capisce soltanto sotto questa luce. Se tutto rimanesse relegato al peccato saremmo i più disperati tra le creature, mentre la promessa della vittoria dell'amore di Cristo rinchiude tutto nella misericordia del Padre. La Vergine Immacolata è dinanzi a noi testimone privilegiata di questa promessa e del suo compimento

S. Ambrogio

Treviri, Germania, c. 340

Milano, 4 aprile 397

Aveva scelto la carriera di magistrato e a trent'anni si trovava già ad essere Console di Milano, città che era allora capitale dell'Impero. Così, quel 7 dicembre dell'anno 374, in cui cattolici e ariani si contendevano il diritto di nominare il nuovo Vescovo, toccava a lui garantire in città l'ordine pubblico, e impedire che scoppiassero tumulti. L'imprevedibile accadde quando egli parlò alla folla con tanto buon senso e autorevolezza che si levò un grido: «Ambrogio Vescovo!». E pensare che era soltanto un catecumeno in attesa del Battesimo! Cedette, quando comprese che quella era anche la volontà di Dio che lo voleva al suo servizio. Cominciò distribuendo i suoi beni ai poveri e dedicandosi a uno studio sistematico della Sacra Scrittura. Imparò a predicare, divenendo uno dei più celebri oratori del suo tempo, capace di incantare perfino un intellettuale raffinato come Agostino, che si convertì grazie a lui. Da Ambrogio la Chiesa di Milano ricevette un'impronta che si conserva ancor oggi, anche nel campo liturgico. Mantenne stretti e buoni rapporti con l'imperatore, ma era capace di resistergli quand'era necessario, ricordando a tutti che «l'imperatore è dentro la Chiesa, non sopra la Chiesa». E quando seppe che Teodosio il Grande aveva ordinato una violenta e ingiusta repressione a Tessalonica, non temette di esigere dal sovrano una pubblica espiazione. Dicono che al termine della sua vita abbia confidato: «Non ho paura di morire, perché abbiamo un Signore buono!». Alla nostra Chiesa da Lui chiamata ambrosiana lascia un ricco tesoro di insegnamenti soprattutto nel campo della vita morale e sociale.

